

ANTROPOCENE

Dario De Toffoli

Microplastiche



Da sempre nel mare si formano dei “fiocchi”, aggregati di sostanze varie che lentamente affondano. Si tratta di detriti che contengono residui di carcasse di piante e animali, feci, muco, polveri, microbi, virus. L'insieme di questi fiocchi che cadono viene chiamata “marine snow” (neve marina) e in qualche modo provvede allo stoccaggio del carbonio sul fondo marino. Ma sempre di più questo processo sta venendo alterato dall'infiltrazione di microplastiche nei fiocchi.

Ogni anno noi “sapiens” scarichiamo negli oceani milioni di tonnellate di plastiche varie, ma recenti osservazioni hanno riscontrato che a galleggiare è rimasto meno dell'1% della plastica finora scaricata dall'inizio della sua produzione.

E il resto? Il resto, oltre il 99%, non è sparito o digerito, è finito sul fondo dei mari, principalmente sotto forma di microplastiche aggregate ai fiocchi di neve marina. O è entrato nella catena alimentare attraverso tutte quelle specie marine che i fiocchi li ingeriscono, soprattutto quelli che scendono più lentamente. Io credo sia una scoperta assai preoccupante, ma trova purtroppo conferma in varie analisi: nel fondo marino sono state trovate fino a 10.000 volte più microplastiche che in acque superficiali contaminate.

Il fenomeno viene studiato, tra gli altri, dalla scienziata italiana Luisa Galgani della Florida Atlantic University: non si tratta semplicemente che i fiocchi trasportano le microplastiche, ma i due fenomeni interagiscono l'un l'altro. La materia è nuova e gli studi sono quindi ancora in corso, ma ciò che è certo è che la plastica negli oceani si degrada in microplastiche, che sono tutt'altro che inerti, in quanto vengono colonizzate da microbi che le rendono più pesanti e ne causano l'affondamento, insieme ai fiocchi.

Si stima che con i fiocchi ogni anno raggiungano il fondo marino parecchie centinaia di migliaia di tonnellate di microplastiche.

Circola ormai il termine di “plastisfera” e sul fondo marino si sta formando uno strato che, come suggerisce Sabrina Imbler sul *New York Times*:

ANAGRAMMANDO

Rispondi alle seguenti definizioni utilizzando le sole lettere dell'espressione **MICROPLASTICHE**.

Le iniziali delle soluzioni e le relative lunghezze sono date.

Circuito elettronico miniaturizzato	M	_____
Il santo di Poitiers patrono di Parma	I	_____
Sono anche chiamati "serpenti a sonagli"	C	_____
La ginnastica in cui gareggiano le "farfalle"	R	_____
Piante irritanti... per ottimi risotti	O	_____
Gusto di gelato dal tipico colore verde	P	_____
Vi finisce chi perde tutto	L	_____
Inizia... con un pesce	A	_____
Lo sport di sciatori e fioretisti	S	_____
I cavalieri che difendono il Santo Sepolcro	T	_____
Azienda, ditta	I	_____
Rendere astruso, aggrovigliare	C	_____
Si valuta in stelle	H	_____
Espresso in modo chiaro, senza sottintesi	E	_____

“Marcherà il nostro tempo sul pianeta molto dopo che gli umani saranno scomparsi”.

E cosa fa l'Occidente? Riempie di plastica il Sudest asiatico, che già poco raccoglie di suo, esportandone milioni di tonnellate sotto forma di plastica da riciclare. Ciò accade in Thailandia, Malesia, Vietnam e altri Paesi, soprattutto dal 2018, quando la Cina ha interrotto le sue importazioni destinate al riciclo.

Ma naturalmente gran parte di questa plastica non viene riciclata, bensì bruciata all'aria aperta (producendo diossina e tante altre sostanze tossiche e inquinanti) o scaricata nell'ambiente, finendo poi spesso in mare attraverso il corso dei fiumi... e qui abbiamo visto quale destino la aspetta.